

Nella realtà il danno che le soldatesche portarono alla città dovette essere grandissimo, ma non tale da rappresentare, come narrò appunto la leggenda, l'annientamento totale di Aquileia; perchè se è facilmente supponibile, benchè non lo affermino gli storici, che gli abitanti siano fuggiti verso la laguna e in particolare verso Grado (1), sta però di fatto che già nel 458^p san Leone papa inviava una lettera al vescovo Aquileiese Niceta (2), e la inviava per dargli norme appunto circa il ritorno dei dispersi al loro focolare domestico e circa la ricostituzione delle famiglie e dei diritti famigliari: il Papa afferma infatti che si debbono curare le ferite *quae hostilitatis adversitate illata sunt* e ci informa che *statu rerum, auxiliante Domino, in meliora conversi nonnulli eorum qui putabantur periisse remeaverunt*. Il ritorno tuttavia degli abitanti alla città e anche quello del vescovo alla sua sede non può avere rappresentato la ricostituzione integrale dell'opulenza e della forza di Aquileia, chè non più di Aquileia ma soprattutto di Ravenna ci parlano d'ora innanzi gli storici come centri culturali e politici, e nel descrivere le successive calate barbariche nel nostro paese non ripetono più la notizia (immancabile nei resoconti di invasioni anteriori a quella di Attila) che l'invasore aveva assediato o aveva sostato ad Aquileia. Così Giordane descrivendo la calata di Teodorico nel 439^p ci dice che egli, traversate le Alpi, si fermò all'Isonzo (3), per fare ivi riposare i suoi soldati, e non nomina Aquileia, dove, se ancora fosse esistita l'antica città ricca e popolosa il nuovo invasore avrebbe potuto trovare assai maggiore conforto. Nè meno espliciti a questo proposito, nei riguardi

intorno alle antiche migrazioni nella laguna, in *Arch. Veneto* XXVII, 1884, 338; XXVIII, 1885, 104, 297; XXIX, 1886, 331; GUVON, *Aquileia e la genesi della leggenda di Attila*, in *Pag. Friulae* IX, 1896, 89-95; sull'esodo a Grado vedi CAPRIN, *Lagune di Grado*, Trieste 1890, 11 e segg.

(1) Sugli abitatori delle lagune dell'Alto Adriatico vedi CASSIOD., *Var.* XII, 22; 24.

(2) LEON., *Epist.* CLIX (458^p); non importa per la dimostrazione nostra che si discuta se l'eccidio Aquileiese avvenne sotto lo stesso Niceta o sotto il suo predecessore; cfr. PASCHINI, in *Riv. Arch. Cr.* 1926, 83-85.

(3) JORDAN., *Goth.* 58: (*Theodoricus*) *Venetiarum fines ingressus ad pontem Sontium nuncupatum castrametatus est. Cumque ibi ad reficienda corpora hominum jumentorumque aliquanto tempore resedisset, Odovacer armatum contra eum direxit exercitum. Quem illi ad campos Veronenses occurrens, magna strage delevit.*